

HOME



EVENTI DEL GIORNO



Flavio Bartolozzi - Nuditas in Scaenis: Un dialogo sull'uomo



EVENTO
EVENTO

Pistoia: Flavio Bartolozzi - Nuditas in Scaenis: Un dialogo sull'uomo



QUANDO?
QUANDO?

dal 27/05/2011 al 29/05/2011

STAMPA QUESTO ARTICOLO

COMMENTA QUESTO ARTICOLO

CONDIVIDI SU facebook

Cerca una parola chiave



La nudità entra in scena con la pubblicazione del catalogo "Nuditas in Scaenis" sui nudi maschili che Flavio Bartolozzi nel 1984 dedicò a Michelangelo, e l'anteprima della sua esposizione a Pistoia nel 2012, sorprendendo non solo per il gusto reinterpretativo dei soggetti, ma per la forza revocativa che ne annulla i distacchi linguistici, cogliendone l'essenzialità senza però assumere posizioni troppo supine rispetto all'illustre predecessore, nel rapporto tra arte classica e moderna.

Pagina vista 34 volte

[Classifica articoli più cliccati](#)

Attraverso la forma riflessiva del soggetto entra in una dimensione relazionale con il corpo, e interpreta ed esprime, nel suo personalissimo linguaggio visivo silenzioso e profondissimo, il proprio attualissimo pensiero sull'uomo e il mondo, precorrendo sicuramente i tempi, come è dimostrato dalla iniziativa culturale "Pistoia-Dialoghi sull'uomo", che si svolgerà il 27-28-29 Maggio 2011, organizzata dalla Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e Dal Comune di Pistoia, alla quale parteciperanno numerosi studiosi e ricercatori italiani e stranieri, sul cui pensiero voglio riflettere qui in parallelo all'opera di Flavio.

Quest'ultimo infatti attraverso i suoi disegni, attua una comunicazione analogica all'interno di due categorie del linguaggio umano: Tempo e Spazio, in cui il corpo si esprime in quanto gesto significativo(segno), divenendo pensiero in movimento e dando luogo così ad una terza categoria, distante dalle prime due ma che le unisce. Mettere a nudo il corpo, osservarlo nelle sue posture e atteggiamenti, nelle sue strutture anatomiche, significa conoscerlo e interpretarne la funzione segnica, rivelandone l'espressività affettiva e relazionale, e "i molti modi di essere umani", direbbe il filosofo della scienza Telmo Pievani che al convegno sull'uomo parlerà dell'evoluzione del corpo umano.

L'antropologo Marco Aime, anche lui presente alla tre giorni pistoiese, definisce questa peculiarità animale "stato naturale", dalla quale ci allontaniamo inesorabilmente, coprendo, modellando il nostro corpo per renderlo sempre più "umano" e "culturale" sulla tela bianca della modernità.

Il corpo non deve essere una discriminante sociale e dunque oggetto di culto, ma sema dell'anima(parafasando il titolo di un'altra opera del 2009 del Bartolozzi), e dunque non dell'apparire

direbbe l'etnologo Marc Augé. Flavio in queste "nudità" esprime tutto il ritmo e il movimento del suo essere vitale, che va a riflettersi in noi come in uno specchio, creando delle empatie che ci portano a riconoscerci nella sua umanità, in quella temporalità del corpo vissuto che si iscrive, carne e sangue, spirito e pensiero, nella sua storia d'artista e uomo fra gli uomini.

Flavio in quelle immagini di uomini giovani o maturi, proprio come in quelle del Giorno e del Crepuscolo di Buonarroti, realizza che tutto passa, perché le cose ricadono nel mutamento, ma non l'essere, unità e armonia interiore immutabile, fuoco vivo ed eterno (l'ἀρχή eraclitea), avvalorando gli argomenti del filosofo e psicologo dinamico Umberto Galimberti presente anche lui ai Dialoghi sull'uomo. Verità questa che trascende l'uomo e lo avvicina all'assoluto, ponendolo al di sopra delle passioni e delle inquietudini, ma che ci ricorda anche che anima e spirito senza il corpo in realtà non sono concepibili.

In quei disegni, in quel segno frammentato e reiterato si legge una sintassi ridotta ai minimi termini, che da sola, ebbe a dire il critico d'arte M. Alpatov basterebbe a far emergere quelle immagini pure e concise eppure così potentemente cariche di pathos. Così è nel bianco e nero, e tanto più nel colore, il quale entra a far parte del disegno, quasi stesse in un rapporto di continua dissolvenza con la forma, ad esprimere, finalmente liberato dal peso della materia, tutto il suo élan vital, l'Essere (la dematerializzazione e manifestazione della spiritualità nell'arte, così come Michelangelo aveva auspicato), i cui confini sono illimitati. Flavio ne ha percorso la distanza, e ne ha ricompreso il significato nell'ordine naturale delle cose, sentendosi finalmente libero e parte integrante dell'anima del mondo.

Egli ha guardato così con rinnovata fiducia all'uomo di oggi e di domani, esortandoci a concederli una possibilità. Flavio ci ricorda che nella storia "esistono vittorie senza violenza" (Cristo, Gandhi etc), e che la sapienza è forza che nasce dalla verità, nessun Giudizio Universale, ma un umanesimo civile in senso terenziano " che accresca il senso religioso dell'uomo, e unifichi il mondo materiale e spirituale: "Homo sum: humani nihil alienum puto".

Richard Mutt